

Data: 14.12.2022 Pag.: 19
Size: 240 cm2 AVE: € 21360.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



LO STUDIO INTESA SANPAOLO-EINAUDI

Aumentano gli italiani che riescono a risparmiare

*Malgrado l'inflazione, la quota sale al 53,5%
De Felice: «Troppa liquidità sui conti correnti»*

Marcello Astorri

■ Gli italiani si confermano grandi risparmiatori, ma tengono troppa liquidità sul conto corrente e questo crea problemi in un contesto inflazionistico. È quanto emerge dalla ricerca sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani nel 2022, realizzata da Intesa Sanpaolo e dal Centro Studi **Einaudi**. La percentuale dei risparmiatori, infatti, si riporta verso i livelli pre-pandemia, attestandosi al 53,5% (55,1% nel 2019), in netto aumento rispetto al 48,6% del 2021. Aumenta anche la percentuale di reddito che gli intervistati riescono ad accantonare: in media, l'11,5%, in crescita rispetto al 10,9% del 2021 e non lontano dal pre-pandemia (12,6%).

«Le famiglie italiane tornano a risparmiare e questo è un dato positivo», ha detto il capo economista di Intesa Sanpaolo Gregorio De Felice. «Il grande tema è quello di una elevata

liquidità tenuta dalle famiglie italiane ancora sui conti correnti» senza investirli, questo con un'inflazione al 10% ha un «inevitabile costo». Rispetto a prima della pandemia, infatti, i depositi liquidi delle famiglie sono cresciuti di 135 miliardi (+13%). L'indagine, basata su mille interviste realizzate tra marzo e aprile 2022, evidenzia che solo il 17% risparmia con uno scopo preciso e il 30% lo fa per motivi precauzionali. Ma il caro vita erode il potere d'acquisto e gli italiani peraltro cominciano ad accorgersene, con la soddisfazione relativa alla detenzione di liquidità scesa dal 18 al 14,8 per cento. I risparmiatori italiani «rifuggono dal rischio e preferiscono impieghi in cui apparentemente il rischio non esiste», afferma Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo. Per gestire il rischio bisogna essere in «grado di valutarlo - aggiun-

ge Gros-Pietro - e per farlo bisogna conoscere i prodotti. È quindi importante migliorare l'educazione finanziaria e per farlo dobbiamo puntare sui giovani». Il punto è che tra i giovani solo il 2,3% si è detto molto

gero aumento della percentuale degli investitori in azioni (4,8%). Da segnalare il crescente interesse verso gli investimenti alternativi (39%), in particolare l'oro (24,8%) e i fondi etici-Esg (13% circa).

LUCI E OMBRE

La situazione va verso il pre-Covid. Ma i giovani non amano la finanza

interessato agli argomenti finanziari e il 38% non è per niente interessato. Più della metà dei giovani pensa che la sua pensione sarà tra i 600 e i 1.500 euro mensili, ma nonostante sia poco circa nove su dieci non hanno un fondo pensione.

Tra chi investe, invece, va forte il risparmio gestito: almeno un prodotto è presente nel 21% dei portafogli. Si riduce la quota investita in obbligazioni (dal 29% al 23%), mentre c'è un leg-



RICERCA
Gregorio De Felice, capo economista di Intesa Sanpaolo